

IL PARCO DI SANT'OSVALDO

ELEMENTI E FIGURE DEL PROGETTO
NEL COMPENSORIO DELL'EX MANICOMIO
DELLA PROVINCIA DI UDINE

a cura di Christina Conti

IL PARCO DI SANT'OSVALDO

ELEMENTI E FIGURE DEL PROGETTO
NEL COMPENSORIO DELL'EX MANICOMIO
DELLA PROVINCIA DI UDINE

a cura di Christina Conti



Il parco di Sant'Osvaldo

Elementi e figure del progetto nel comprensorio dell'ex manicomio della provincia di Udine a cura di Christina Conti

ISBN 979-12-5953-048-6

Impaginazione: Luca Zecchin

Fotografie: Alberto Cervesato, Andrea Measso

Elaborazioni grafiche: Alberto Cervesato, Andrea Measso, Luca Zecchin

Stampa: PressUp, Roma

Editore

Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Prima edizione luglio 2023

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Questo libro è il risultato del lavoro di studio e progetto sul Parco del comprensorio dell'ex manicomio della provincia di Udine sviluppato da un gruppo di ricerca del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura – DPIA – con colleghi del Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali – DI4A – e gli studenti del corso di Dottorato di Ricerca in Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura, Interateneo Università degli Studi di Trieste e dell'Università degli Studi di Udine. Le attività sperimentali con gli studenti si sono svolte nel mese di marzo 2023 nell'ambito delle iniziative del ventennale del Corso di Studi in Architettura e in particolare del workshop “Valorizzare per restituire un luogo nuovo alla città: l'ex manicomio di Sant'Osvaldo”. Il workshop è parte di un più ampio progetto promosso dall'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale – ASUFC – con finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia (art.2 LR 26/2020) e regolato dall'Accordo attuativo dell'Accordo quadro di collaborazione per attività di analisi preliminari propedeutiche all'avvio del processo di riqualificazione dell'intero complesso dell'ex manicomio della provincia di Udine. La ricerca nel suo insieme si colloca nelle attività del progetto ESPerT Energia, Sostenibilità dei Processi Produttivi e Resilienza Territoriale, interdipartimentale dell'Università degli Studi di Udine con coordinamento del DPIA, WPR Resilienza Territoriale.

La ricerca è stata cofinanziata dall'ASUFC, accordo quadro e attuativo 2022-2024, e dall'Università degli Studi di Udine nell'ambito delle iniziative a supporto del Piano Strategico di Ateneo 2022-25 – Progetto Interdipartimentale ESPerT.

Gruppo di lavoro dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale: Ing. Elena Moro (Direttore della Struttura Complessa Servizi Manutentivi Medio Friuli) e Ing. Maria Camilla Bortolotti, con Arch. Arianna Cita, Arch. Filippo Enna, Geom. Astrid Garlatti, Geom. Ivan Quaiattini.

Gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Udine: Christina Conti e Giovanni La Varra con Alessandra Biasi, Alberto Cervesato, Valentino Casolo, Paola D'Agaro, Elena Frattolin, Andrea Measso, Maurizia Sigura, Giovanni Tubaro, Luca Zecchin.

Studenti del Corso di Dottorato di Ricerca in Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura Interateneo dell'Università degli Studi di Trieste e dell'Università degli Studi di Udine: Tommaso Antiga, Letizia Criscuolo (studente Laurea Magistrale), Martina Di Prisco, Anna Dordolin, Ambra Pecile, Andrea Peraz, Linda Roveredo.

Seminari e contributi durante il workshop: Cristina Calligaris (libero professionista), Michele Libralato (Università degli Studi di Udine), Elena Moro e Maria Camilla Bortolotti (ASUFC), Giuseppina Scavuzzo (Università degli Studi di Trieste), Laura Zampieri (Università luav di Venezia), Marco Bertoli (Direttore del Dipartimento di Salute Mentale di ASUFC), Consorzio COSM, Cooperativa Partecipazione, Cooperativa Varianti, Associazione Arum, 2001 Agenzia Sociale, Consiglio di Quartiere 6 “San Paolo - Sant'Osvaldo”.

Si ricordano, inoltre, i contributi a diversi seminari tenuti durante l'anno accademico 2021/2022 nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale in Architettura da parte di: Maurizio Chiaradia (DPIA Università degli Studi di Udine), Matteo Iannello (DPIA Università degli Studi di Udine), Stefano Filacorda (DI4A Università degli Studi di Udine), Bruno Stefanon (DI4A Università degli Studi di Udine) e di Simonetta Bonomi (Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia).

Dottorato Interateneo di Ricerca in Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura
Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine

Anno accademico 2022-2023

VALORIZZARE PER RESTITUIRE UN LUOGO NUOVO ALLA CITTÀ: L'EX MANICOMIO DI SANT'OSVALDO

SEMINARI INTRODUTTIVI

A distanza in modalità telematica Teams

Giovedì 2 marzo 2023, dalle ore 9 alle ore 13

Relatori: Prof. Valentino Casolo, Prof.ssa Maurizia Sigura, Dott. Michele Libralato

Venerdì 3 marzo 2023, dalle ore 9 alle ore 13

Relatori: Arch. Cristina Calligaris, Prof.ssa Laura Zampieri

WORKSHOP DI PROGETTAZIONE

In presenza presso il Parco di Sant'Osvaldo Via Pozzuolo 330, Udine
Palazzina A, piano primo

Da lunedì 6 a venerdì 10 marzo 2023, dalle ore 9.30 alle ore 17.30

Durante il workshop sono previste alcune fasi di sopralluogo e momenti di incontro con i seguenti docenti: Alessandra Biasi, Valentino Casolo, Elena Frattolin, Giovanni La Varra, Michele Libralato, Giuseppina Scavuzzo, Maurizia Sigura, Giovanni Tubaro, Luca Zecchin. È prevista la partecipazione di Elena Moro e Maria Camilla Bortolotti dell'ufficio tecnico dell'ASUFC proprietà dell'area e di alcuni portatori di interesse.

Lunedì 6 marzo

Sopralluogo area di progetto

Intervento tenuto dall'ufficio tecnico dell'ASUFC

Martedì 7 marzo

Incontro con i portatori di interesse, referenti delle cooperative e delle associazioni che operano all'interno del parco

Assegnazione dei temi e inizio attività progettuali

Mercoledì 8 marzo

Attività di progettazione in aula

Giovedì 9 marzo

Attività di progettazione in aula

Venerdì 10 marzo

Attività di progettazione in aula e chiusura dei lavori

Gruppo di studio e progetto

Christina Conti (responsabile scientifico), Giovanni La Varra, Giovanni Tubaro, Luca Zecchin, Alberto Cervesato, Andrea Measso, Elena Frattolin; studenti del corso di Dottorato: Tommaso Antiga (XXXVIII ciclo), Martina Di Prisco (XXXV ciclo), Anna Dordolin (XXXVIII ciclo), Ambra Pecile (XXXVI ciclo), Andrea Peraz (XXXVII ciclo), Linda Roveredo (XXXVI ciclo), Letizia Criscuolo (Studentessa LM Architettura).

Le attività sono coordinate dall'architetto Alberto Cervesato PhD in Composizione architettonica e urbana.



Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Trieste
Compendio di Piazzale Europa - Edificio OB
Via Alfonso Valerio, 01
34129 Trieste (Italia)
dia.units.it







INDICE

PRESENTAZIONI

- 12 *Roberto Pinton*
- 14 *Denis Caporale*
- 16 *Alessandro Gasparetto*
- 19 *Alberto Sdegno*

PRIMA PARTE

- 32 Il processo per il progetto: studi e sperimentazioni
Christina Conti
- 40 Tre esercizi di progettazione a Sant'Osvaldo
Christina Conti, Giovanni La Varra
- 48 Le vestigia della città paziente
Giovanni La Varra
- 56 La città multispeciale
Luca Zecchin

SECONDA PARTE

- 68 I seminari preparatori
Andrea Measso
- 78 Lo storytelling di un processo partecipativo
Alberto Cervesato

TERZA PARTE

- 88 Il masterplan: elementi e figure
Luca Zecchin, Alberto Cervesato, Andrea Measso

- 140 Autori

TERZA PARTE

Il masterplan: elementi e figure

Il comprensorio dell'ex manicomio di Sant'Osvaldo a Udine conta circa una trentina di edifici esistenti, alcuni utilizzati direttamente dall'Azienda Sanitaria, altri in uso ad altri enti pubblici, altri ancora in uso a cooperative sociali (residenze assistite, laboratori artigianali ed artistici, magazzini, serre, sedi per comunità diurna ed un'area sportiva), altri inutilizzati. Il Parco confina con l'Azienda Agraria "Servadei" dell'Università degli Studi di Udine, che ha acquistato i terreni che una volta erano parte della colonia agricola dell'ospedale psichiatrico. Negli anni passati, nelle more dell'avvio di un percorso di riqualificazione generale del comprensorio, l'ASUFC ha attuato alcuni imprescindibili interventi di manutenzione, recupero e razionalizzazione degli immobili, finalizzati sia alla conservazione dei beni, sia alla razionalizzazione di utilizzo degli stessi per le attività istituzionali.

Il masterplan prodotto su ideazione di Giovanni La Varra durante il workshop di progettazione "Valorizzare per restituire un luogo nuovo alla città: l'ex manicomio di Sant'Osvaldo"¹ affronta entro una cornice logica unitaria gli interventi sul parco e sulle sue architetture. Il progetto riconosce gli elementi e definisce le figure su cui fondare i futuri interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi generali di rigenerazione urbana sostenibile dell'area nel tempo. L'accurato studio relativo ai percorsi, in funzione delle nuove destinazioni d'uso degli edifici e di fruibilità del parco, permette di sondare una revisione complessiva del sistema della mobilità, che abbia a riguardo gli accessi veicolari, ciclabili e pedonali all'area, dei percorsi riservati agli utenti, al personale, ai mezzi di emergenza e logistici. Il masterplan ipotizza un nuovo ingresso, parallelo a quello esistente, che permette di liberare l'asse storico dalle automobili, trasformandolo in una piazza giardino

lunga, luogo relazionale e interfaccia urbana del nuovo parco. Il progetto si interroga sulla riconoscibilità dei luoghi con riferimento sia alle funzioni ivi svolte sia alle nature di paesaggio ricomposte. Concettualmente il nuovo parco di Sant'Osvaldo muove dal riconoscimento di tre figure riconoscibili schematizzando l'area occupata del comprensorio dalla sua fondazione allo stato attuale. La prima figura, quadrangolare, corrispondente alla cittadella originaria. La seconda equivale all'ampia superficie destinata all'uso agricolo dell'ex colonia interna, oggi di proprietà altrà. La terza coincide con lo spazio di separazione fra le due figure precedenti e i suoi confini esterni ricalcano l'attuale proprietà di ASUFC. Tale figura definisce l'ambito cardine su cui prefigurare un approccio progettuale contemporaneo al sistema verde del parco. Ai tre concetti-figure prima descritti, corrispondono altrettante "nature" che caratterizzano ambiti diversi del comprensorio e rimandano a tre tipologie vegetazionali e paesaggistiche specifiche. La prima, il verde labirintico, si riferisce ai complessi disegni planimetrici che caratterizzano i giardini della cittadella di cura originaria. La seconda si rivela come territorio coltivato a campi e frutteti, erede di un'antica centuriazione della quale talvolta ricalca ancora il preciso disegno. La terza, definibile "ecotono", una *belt*, ossia un ambiente di transizione, una zona cuscinetto i due ecosistemi precedenti, si propone come spazio selvatico e confinato al tempo stesso.

Alle tre nature prima descritte, corrispondono altrettante sezioni di paesaggio. La prima è ordinata dal disegno dei giardini geometrici, dai lievi dislivelli del suolo corrispondenti al disegno botanico originario dei recinti e dei percorsi. La seconda è disegnata dalla messa in coltura dei suoli agricoli, nel susseguirsi di canali di scolo, di filari perimetrali, di superfici coltivate. La terza, superficie plastica resa complessa e modellata da avvallamenti e riporti, può essere accentuata, per esempio utilizzando i materiali di scarto delle demolizioni provenienti dai futuri cantieri interni all'area, facendola diventare un vero e proprio paesaggio atto ad ospitare usi molteplici e funzioni vegetali e idrauliche performanti.

Vengono ipotizzate alcune forme dello spazio aperto (innesti, nuove architetture e complementi di arredo, illuminazione, panchine, rastrelliere bici, segnaletica e cartellonistica) coerenti con gli obiettivi di accessibilità e riconoscibilità del parco. Si delinea così un processo di rigenerazione architettonica, urbana e paesaggistica sostenibile, capace di interpretare la memoria attraverso le figure creative del progetto.

Il masterplan individua dei margini nello spazio libero dove disegnare un'area verde che abbia una valenza pubblica e che sia anche ambito in cui l'attività sanitaria possa esplicitarsi. Il parco è l'occasione di affiancare ad un ambito monofunzionale delle opportunità pubbliche: vi sono attorno opportunità agricole importanti come risorse ambientali e

di paesaggio più che di parco, abbiamo quindi immaginato questo anello residuale verde che potrebbe giovare di un arricchimento di episodi che ognuno di voi sarà chiamato a sviluppare. Gli episodi sono differenziati per carattere, alcuni più funzionali, altri più come pezzi autonomi del parco. I nuovi usi sono legati a: skatepark, che è insieme barriera e evidenza, insegna della nuova dimensione del parco verso la strada ed i cui fruitori creano vitalità e dinamicità data l'età; nel ridisegno della casa del direttore un info-centro del parco potrebbe essere integrata con un'area di gioco per bambini, più circoscritta e probabilmente recintata; il parco del tempo libero, caratterizzata da oggetti minimi, di suggerimento piuttosto che di configurazione definitiva di un uso, lasciando accessibile un'area che ha già una sua qualità; affianco all'area ricettiva uno spazio aperto dove poter mangiare; un'area sportiva all'aperto, o formalizzata in campi o finalizzata ad attività generiche, che potrebbe comprendere il posizionamento di servizi e spogliatoi. L'idea è che il parco rimanga un luogo della salute, anche se può diventare un'area molto più permeabile, accogliente e ricca di funzioni e persone che si avvicinano nel tempo.

Note

- 1 Dottorato Interateneo di Ricerca in Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine; Parco di Sant'Osvaldo dal 6 al 10 marzo 2023. Gruppo di studio e progetto per il workshop: Christina Conti responsabile scientifico con Giovanni La Varra per gli indirizzi di composizione architettonica, Alessandra Biasi, Valentino Casolo, Alberto Cervesato, Elena Frattolin, Andrea Measso, Maurizia Sigura, Giovanni Tubaro, Luca Zecchin; studenti PhD: Tommaso Antiga, Martina Di Prisco, Anna Dordolin, Ambra Pecile, Andrea Peraz, Linda Roveredo e Letizia Criscuolo LM Architettura.

Elementi

Accessi

Acque

Alberi

Aree

Bordi

Contesti

Edifici

Giardini

Orografie

Recinti

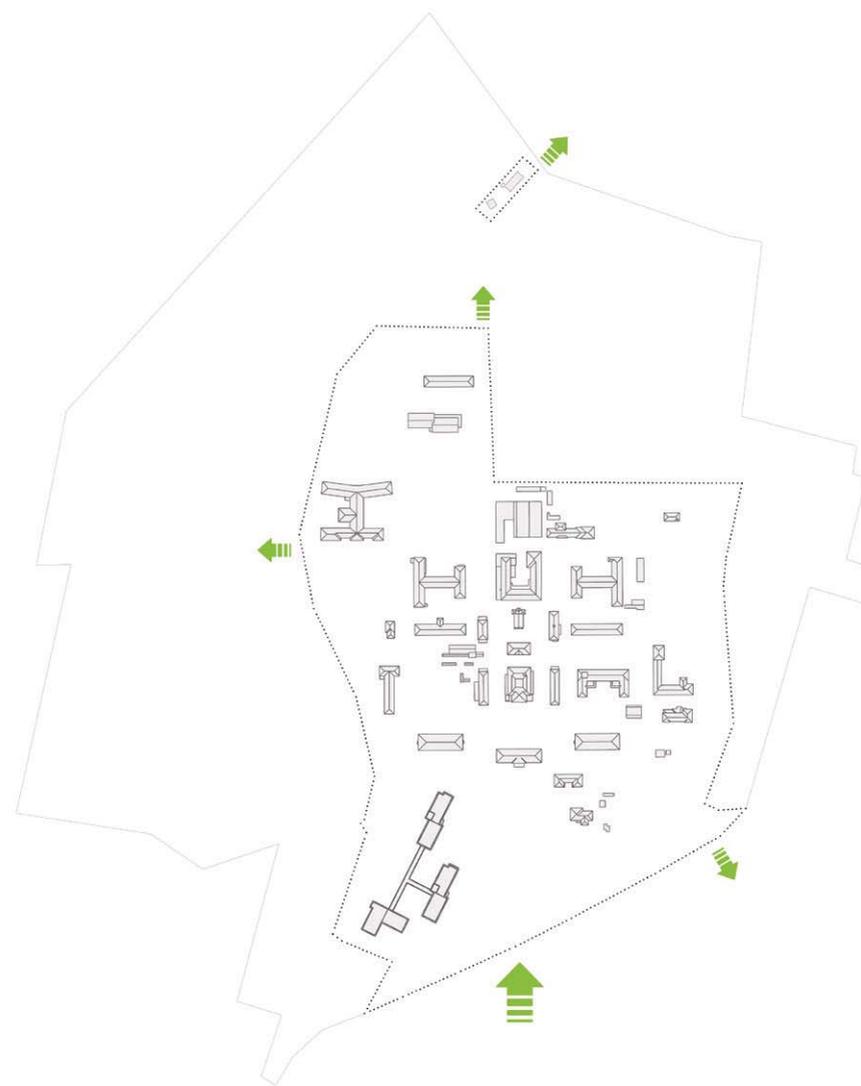
Superfici

Usi

Viabilità

Accessi

L'ingresso all'area avviene dalla Strada Provinciale di via Pozzuolo, percorrendo lo storico viale alberato. Lungo il confine della proprietà sono presenti diversi varchi un tempo percorribili e oggi lasciati a funzione di servizio; in particolare lungo via Pozzuolo è presente un cancello che individua una vecchia strada sterrata. Altri due collegamenti, oggi di connessione con l'azienda agraria universitaria Servadei, sono rintracciabili al di sopra della roggia di Castions a sud-est e verso sud in direzione della limitrofa centralina idroelettrica dimessa.



Accessi principale e secondi al compendio

Acque

Il sistema delle rogge di Udine ha assunto una funzione rilevante nella storia sociale ed economica della periferia agricola. Il canale Ledra di Castions, derivato della limitrofa Roggia di Udine, un tempo sfruttato dalla centralina idroelettrica posta a sud dell'ex manicomio, costeggia il comprensorio senza costituire un elemento di vincolo o tutela urbanistica (non è presente nell'elenco dei corsi d'acqua previsto dal T.U. approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n°1775). L'acqua del canale costituisce una risorsa per l'ex manicomio in termini sia generali che specifici.



— Canale Ledra di Castions

Alberi

L'ampia varietà di essenze arboree presenti nel parco costituisce un complesso ecosistema d'interesse botanico e faunistico. I principali viali interni (quello dei platani e quello dei tigli) sono fiancheggiati da regolari filari di alberature ad alto fusto, mentre le aree esterne alla cittadella storica si caratterizzano per una disposizione più varia e boschiva. Rispetto all'impianto e alle specie originarie (robinia, kaki, leccio, tasso, cedro, tigli e platani) persiste oggi una maggiore eterogeneità dettata da piantumazioni casuali di essenze non autoctone e spesso invasive.

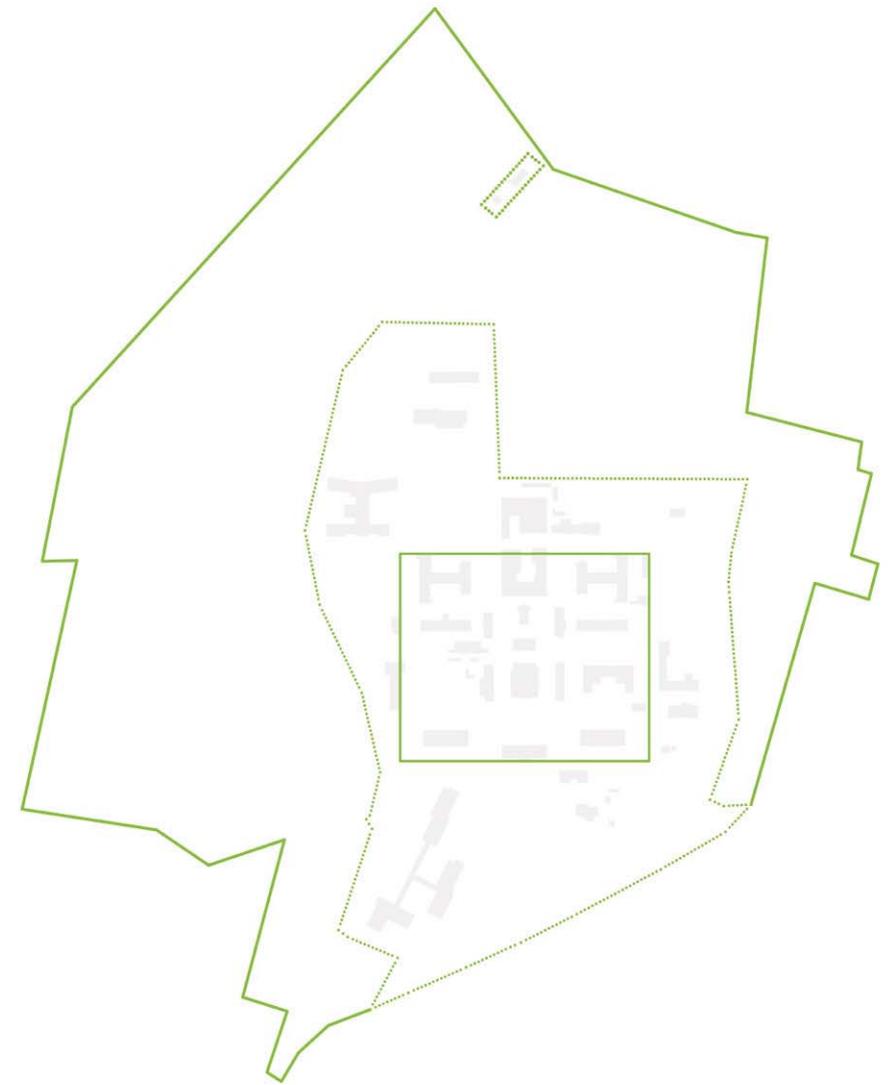


Viali alberati ed essenze arboree isolate o a gruppi

Aree

Gli avvicendamenti storici che hanno riguardato il comprensorio dell'ex manicomio della Provincia di Udine ne hanno determinato notevoli modificazioni in termini di superficie territoriale occupata.

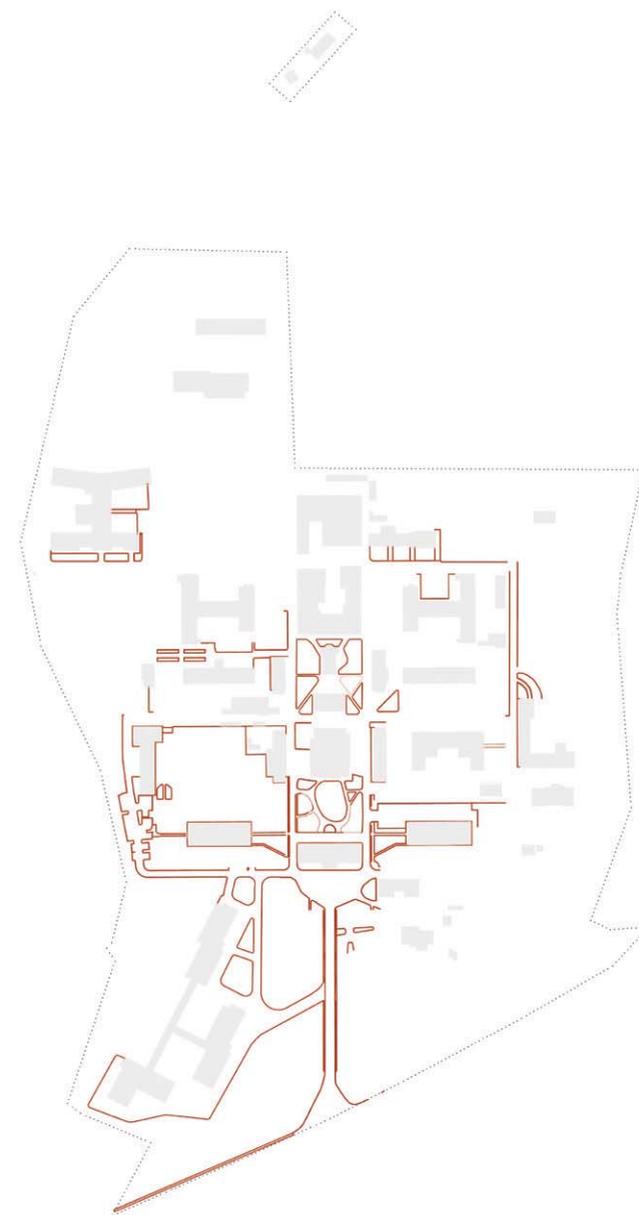
La cittadella storica storicamente costituita da un impianto quadrilatero i cui confini coincidono sin dal 1904 con i recinti perimetranti le insulae, occupa poco meno di 6 ettari. Il perimetro del comprensorio è variato da 59 ettari ai 22 attuali a seguito della cessione dell'ex colonia agricola all'azienda agraria Servadei dell'Università di Udine.



- Perimetro cittadella storica (1904) – ca 5,8 ettari
- Perimetro proprietà ASUFC attuale – ca 22 ettari
- Perimetro comprensorio agricolo storico – ca 59 ettari

Bordi

Le bordature costituiscono un elemento caratteristico degli spazi esterni ai padiglioni della cittadella storica. Si tratta di bordi realizzati in cordoli cementizi che perimetrano strade, aiuole, marciapiedi e che, assieme ai bassi muri di recinzione delle insulae, concorrono alla composizione dei giardini. Negli anni alcuni di questi elementi in cemento sono stati sostituiti e integrati.



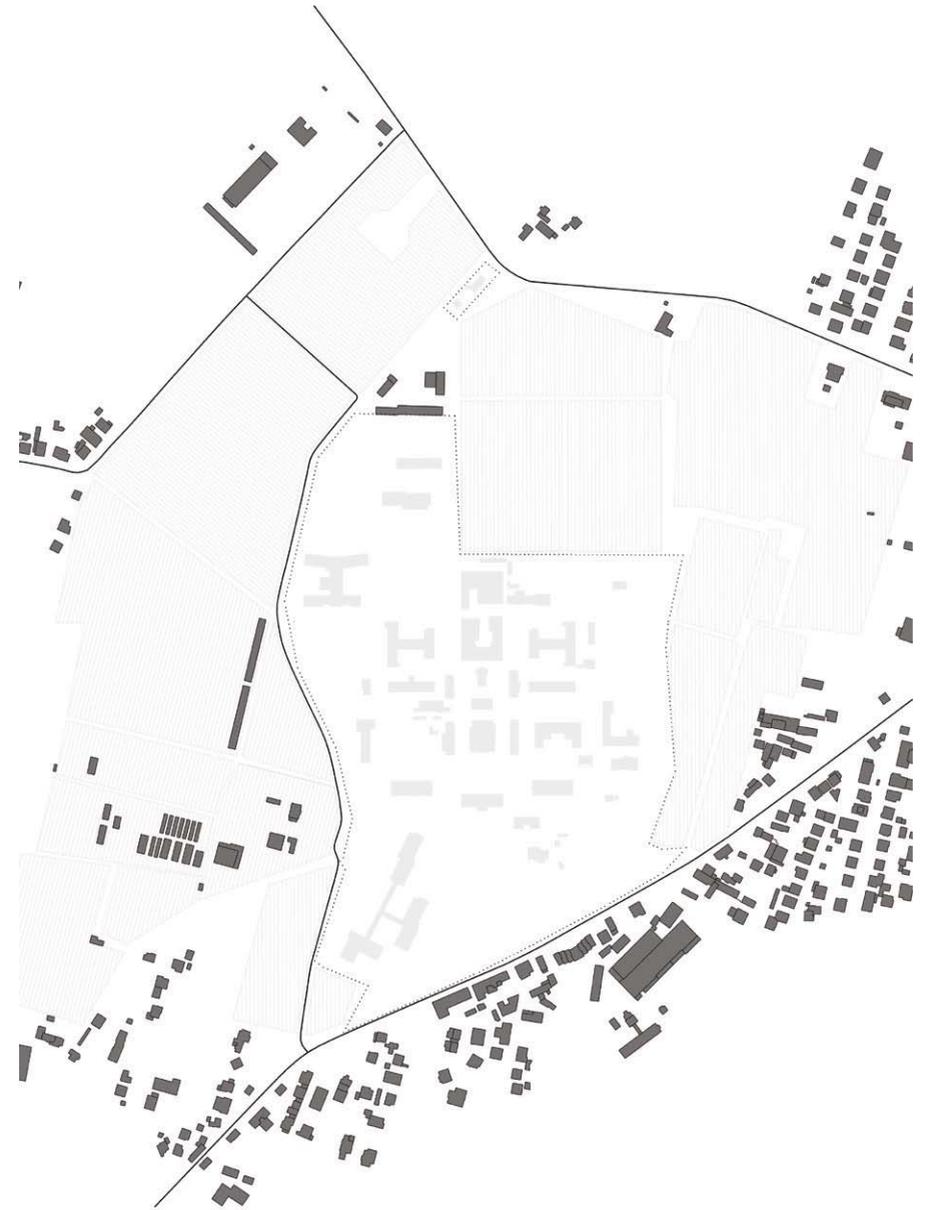
Bordature e cordolature esistenti

Contesti

Se ad inizio del secolo scorso l'ex manicomio si ergeva isolato in un territorio a vocazione agricola, oggi si trova contestualizzato in un sistema edificato periurbano dotato di infrastrutture capillari direttamente collegate alla città di Udine.

Tale sistema insiste lungo il perimetro della proprietà su ogni fronte, senza inglobarla funzionalmente e senza penetrarvi all'interno.

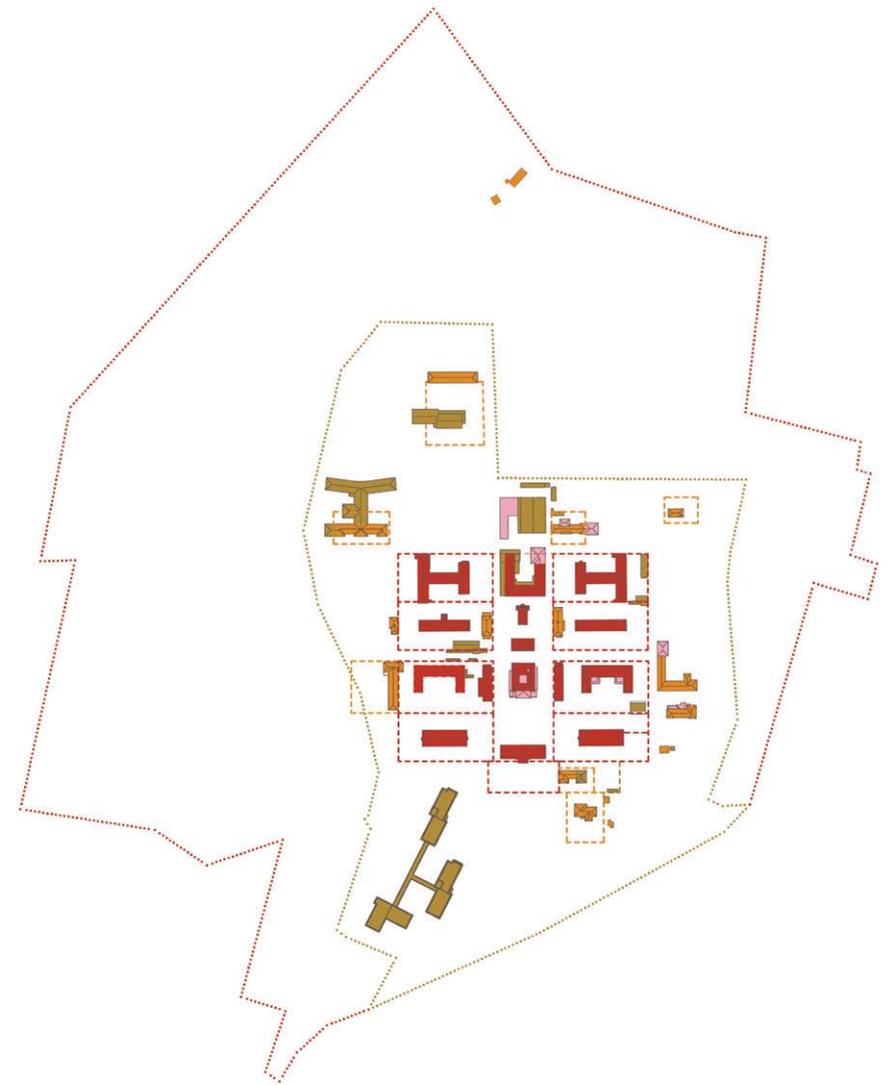
Ciò che emerge è l'assenza di un disegno relazionale, poroso e inclusivo, capace di generare continuità fisiche e visive con l'intorno e con la città.



Case, capannoni, infrastrutture inglobanti il comprensorio

Edifici

La sovrapposizione per presunta epoca di costruzione dei manufatti edilizi evidenzia l'organismo quadrilatero originario dei padiglioni circondati da bassi muri in muratura, ai quali si sono aggiunti diversi edifici negli anni immediatamente successivi all'inaugurazione del 1904. A tale sistema si sommano i rimaneggiamenti e le superfetazioni realizzate tra gli anni Venti e quelli immediatamente successivi alla Seconda Guerra Mondiale. Durante gli anni Sessanta vengono realizzati nuovi edifici visibilmente diversi rispetto al linguaggio delle architetture storiche.



- 1904
- 1904 - 1911
- 1919 - Anni '40
- 1960 - Oggi

Giardini

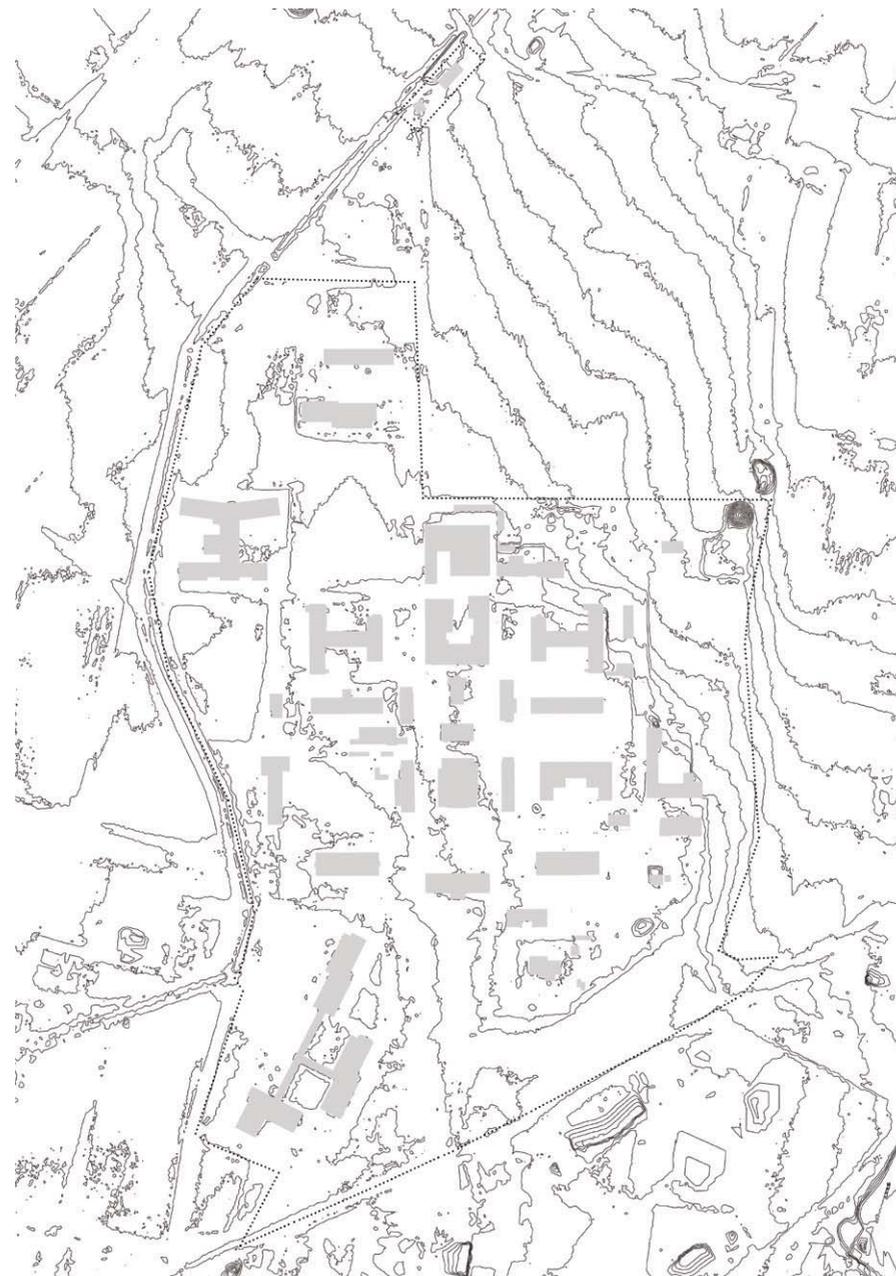
L'articolazione spaziale a griglia con viali alberati ha determinato la storica ripartizione in ampi lotti quadrangolari recintati, denominati *insulae* nei quali dei giardini all'italiana si estendono attorno agli edifici. Questa tipologia si basava su un articolato sistema decorativo ad aiuole richiamanti forme geometriche e percorsi pedonali in ghiaia curvilinei, accompagnanti ad ampi parterre erbosi, alte alberature a foglia decidua. Troviamo inoltre alcuni elementi estetizzanti come vasi fioriti, siepi in bosso, la fontana delle ninfee e la voliera per uccelli.



Ricostruzione del disegno del verde storico

Orografie

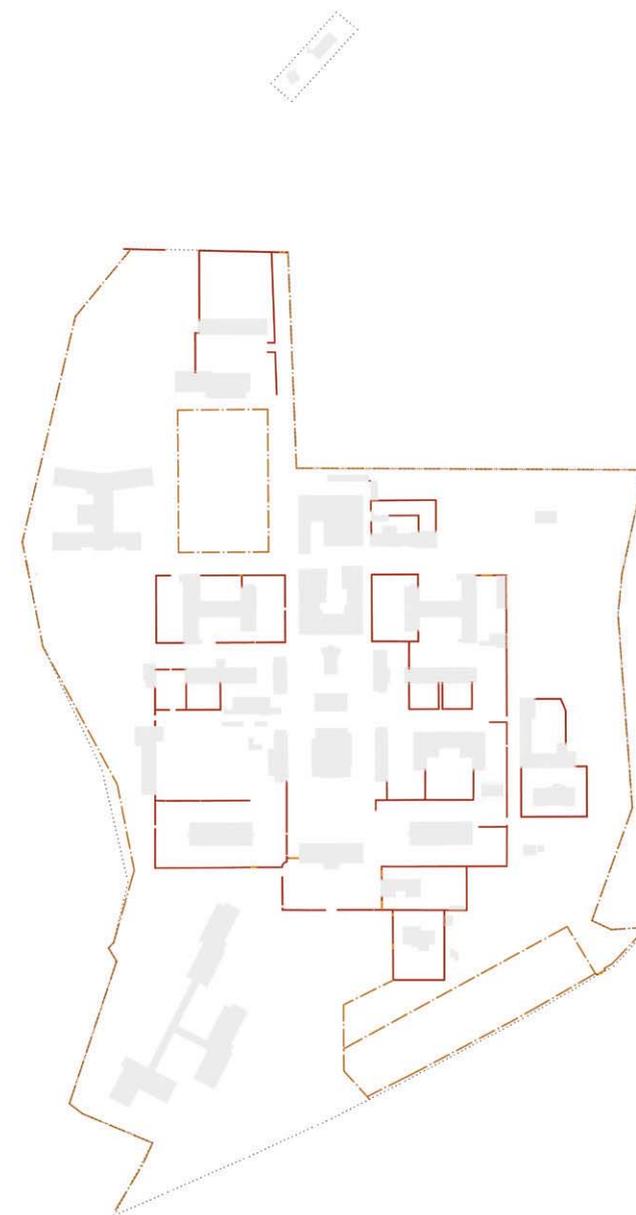
Attraverso l'analisi topografica e il rilievo delle curve di livello, si può notare come il comprensorio dell'ex manicomio si erga su un terreno non pianeggiante, che raggiunge un dislivello massimo di circa 1,5 metri all'interno dell'area. Si riconoscono una serie di rilievi minori e di depositi di terreno nella cintura circostante la cittadella storica, la quale si eleva su un leggero terrapieno rispetto al contesto circostante. Questi elementi rappresentano una potenziale risorsa per il disegno del parco.



Piani inclinati naturali e dossi artificiali

Recinti

La perimetrazione del confine di proprietà è oggi definita da una recinzione metallica continua, mentre all'interno permangono i bassi muri di delimitazione dei giardini storici, spogliati di molte delle inferriate di sicurezza e delle rispettive cancellate d'ingresso. Si tratta di evidenti tracce che conservano la specificità del luogo e che assumono il ruolo di materiale di progetto per il disegno del parco.



— Muri storici
- - - Recinzioni e reti

Superfici

Analizzando il grado di permeabilità all'acqua delle varie superfici del parco, emerge l'ampia porzione occupata dal sistema verde. All'esterno degli edifici sono presenti marciapiedi, slarghi e viali, parzialmente realizzati in asfalto, calcestruzzo o a pavé cementato, che costituiscono le superfici impermeabili più problematiche. Altre superfici, poste in zone meno fruite, sono caratterizzate da manto ghiaioso che le rende maggiormente drenanti, semipermeabili all'acqua.



Usi

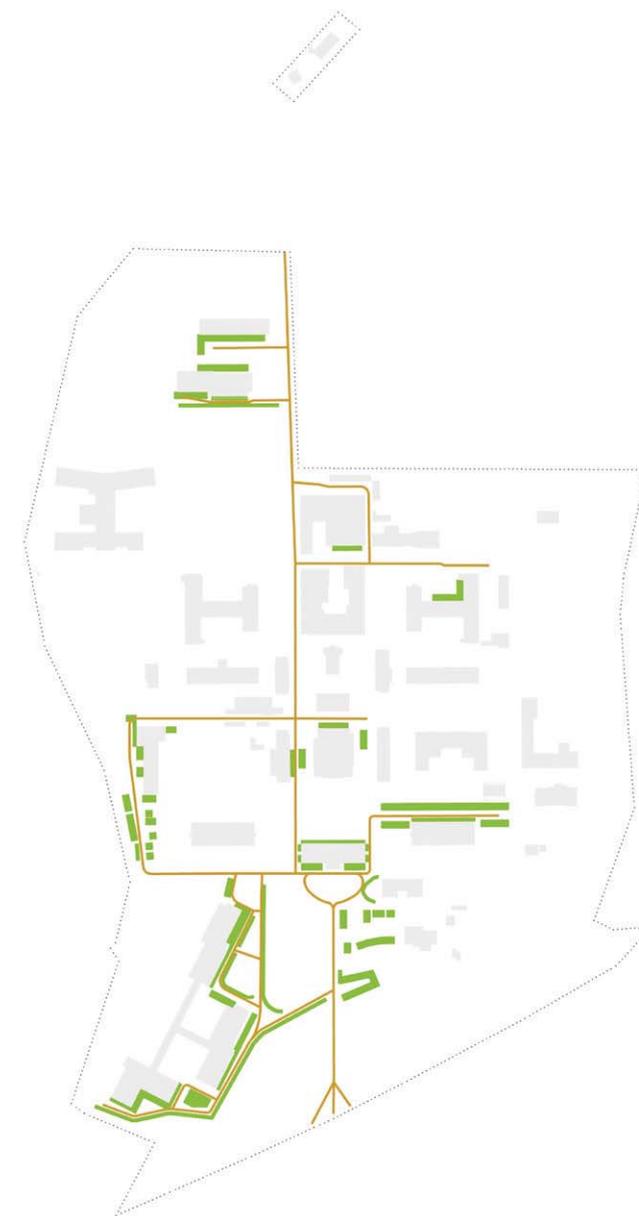
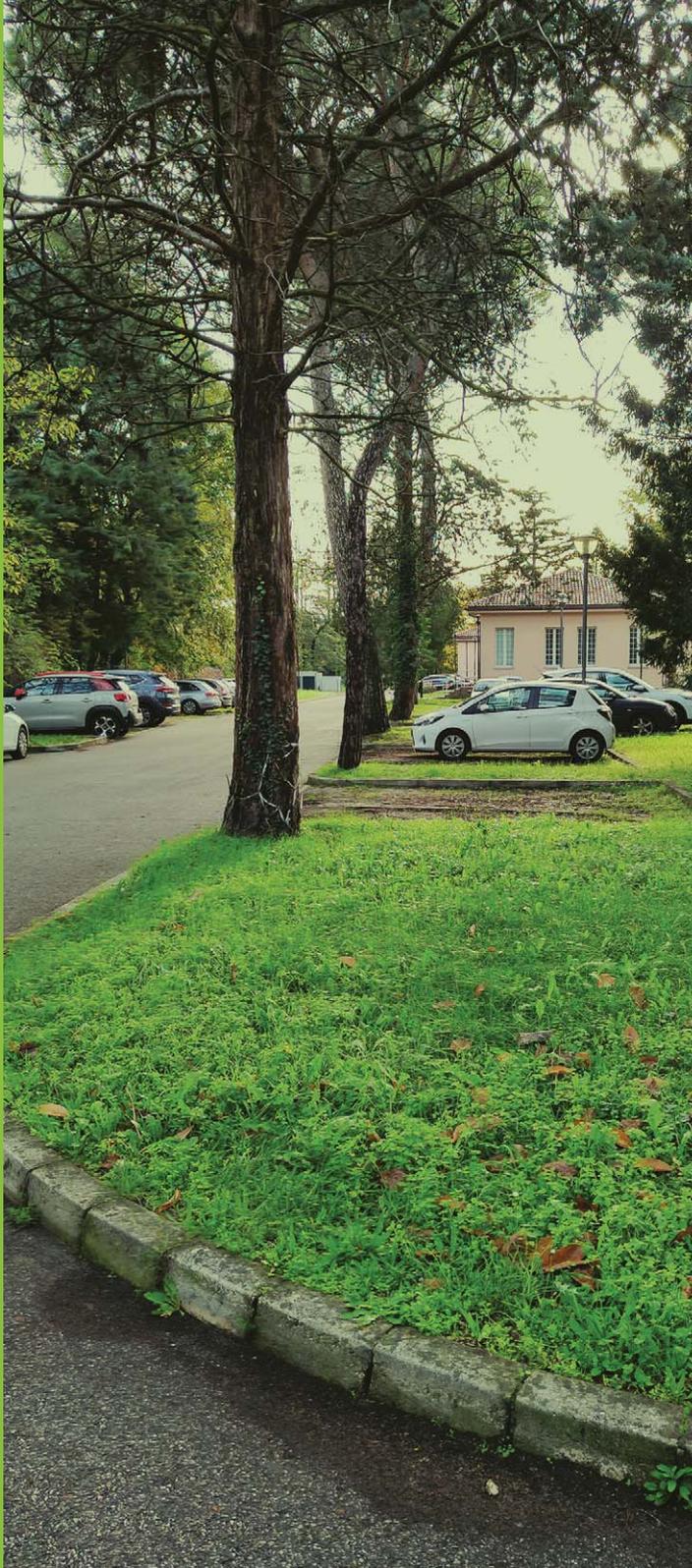
L'estensione del verde risulta notevole, anche al netto delle superfici occupate dagli edifici, dalla viabilità carrabile e dai parcheggi. Al di fuori del compendio è tuttora presente una tessitura agricola di campi coltivati, orti e vigneti, che cinge l'area su tre lati. Seppur con minore evidenza e con notevoli difficoltà di sopravvivenza legate al clima e allo stato di manutenzione e conservazione, si evidenziano ancora all'interno della cittadella i disegni dei giardini storici ad aiuole cosparsa di essenze arbustive e arboree storiche.



■ Sistema verde attuale
▨ Tessitura agricola circostante

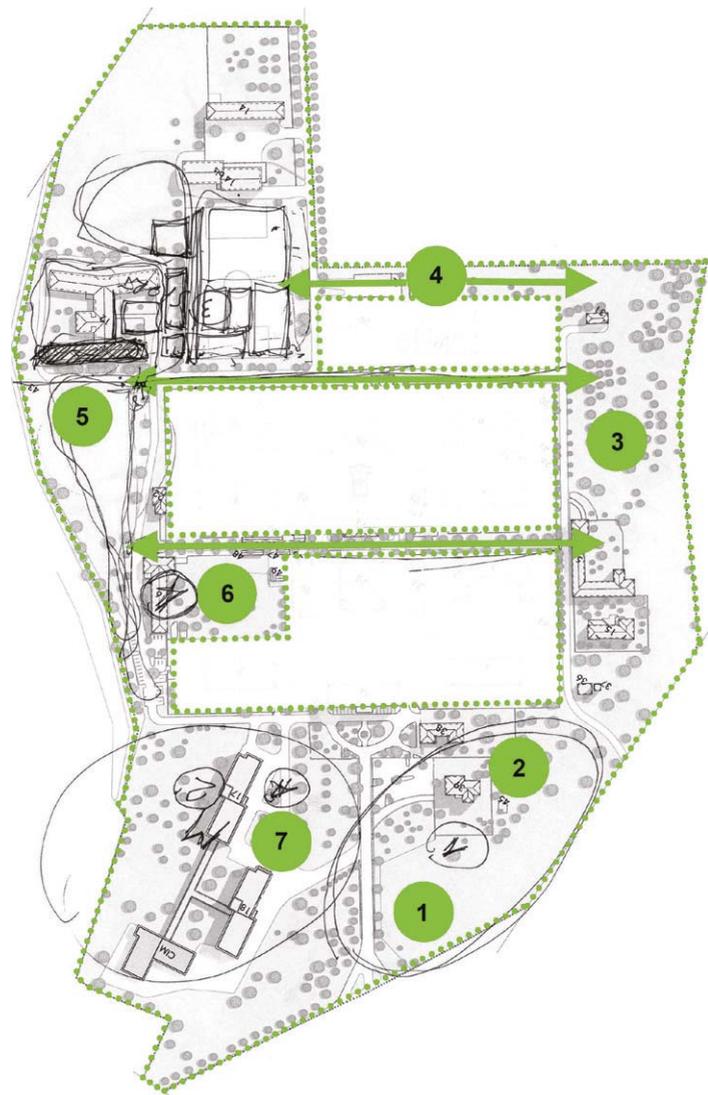
Viabilità

La viabilità attualmente in uso sfrutta solo una parte degli storici tracciati dei viali interni, ripercorrendo il viale d'accesso e il viale dei platani, a sinistra dello stesso, e concentrandosi nel quadrante nord-est del comprensorio. Qui si collega una piccola rete di tracciati che servono gli edifici più recenti. L'infrastruttura dei parcheggi risulta insufficiente rispetto alle attuali esigenze, dato che emerge se si osserva la sistematica occupazione da parte delle automobili delle aree a prato, di alcuni spazi pavimentati e di tutti i lati delle strade, generando dei problemi alla circolazione.



- Strade carrabili in uso
- Aree di sosta (5900 mq) – posti auto (470 stalli)

Figure



Concetti

Nature

Paesaggi

Accessi, viabilità principale, soste

Accessi, viabilità di servizio

Percorsi pedonali, ciclabili, sentieri

Sistemi verdi, alberi

Suoli attrezzati

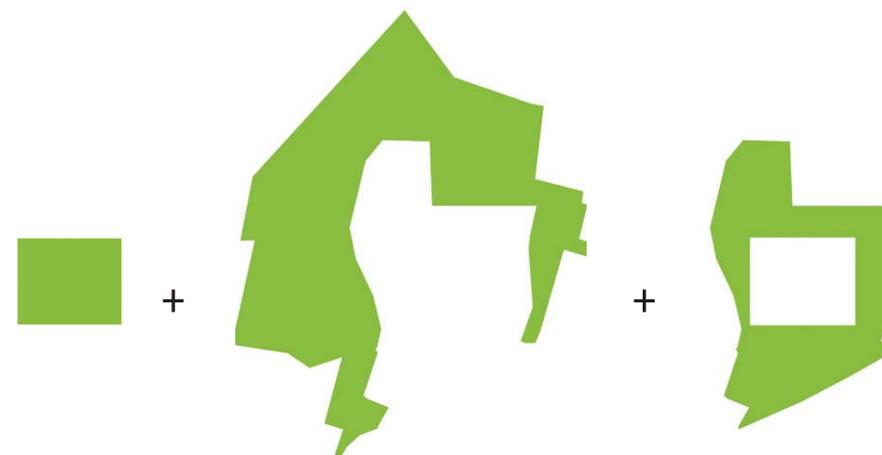
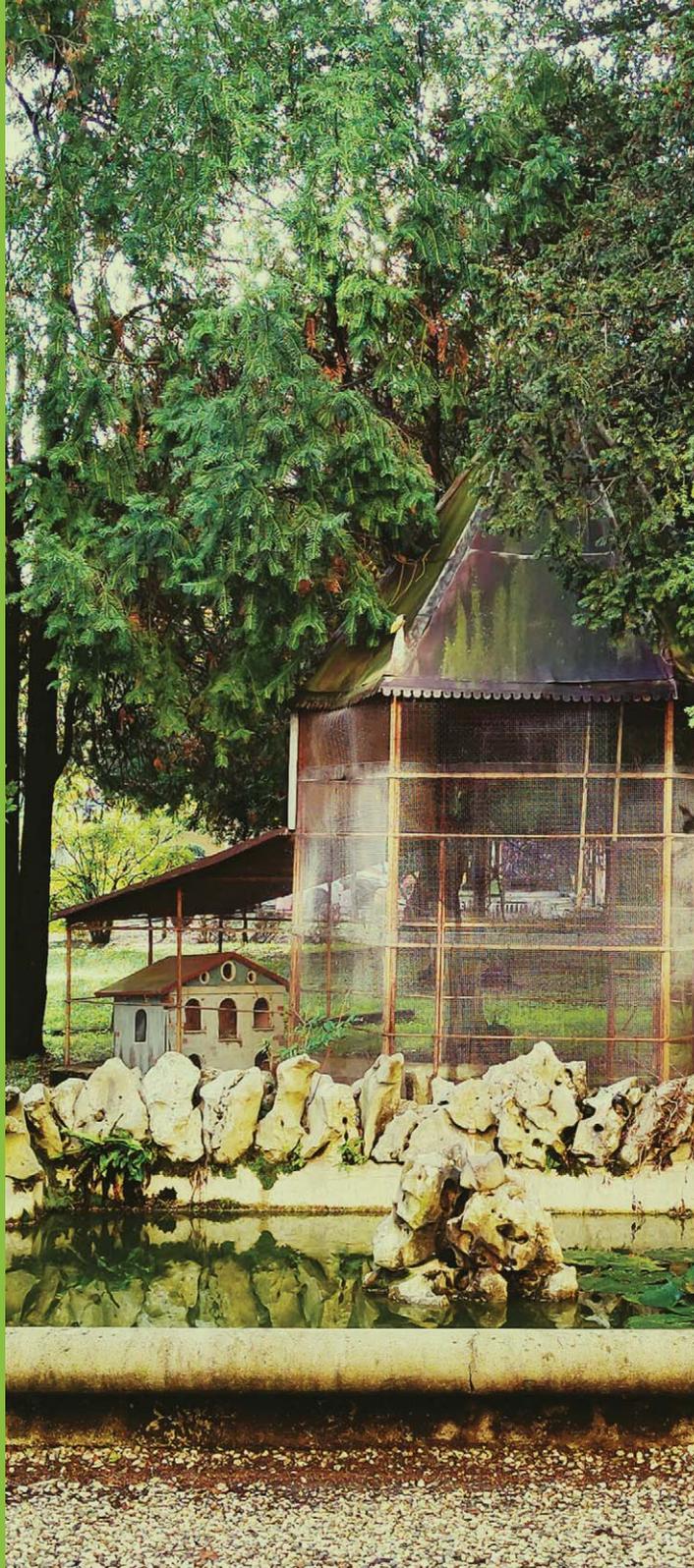
Trame, innesti, architetture

Masterplan

La prefigurazione spaziale del nuovo parco di Sant'Osvaldo riconosce alcuni segni e luoghi da potenziare. I segni riguardano il sistema dei percorsi che inanellano l'ex cittadella cintata e da questa si diramano a costruire relazioni con l'intorno: la strada provinciale a sud, la roggia a ovest, le aree coltivate frammentate all'urbano sparso a est e nord. A questi segni si relazionano quelli che innervano l'ex cittadella, rafforzando un anello carrabile centrale e una serie di penetranti a parcheggi di servizio dei padiglioni. I luoghi del progetto sono individuati in: 1. skate park; 2. area gioco bambini; 3. area esterna; 4. connessioni trasversali parco; 5. area sport; 6. area food; 7. parcheggi. (Masterplan di Giovanni La Varra, 2023)

Concetti

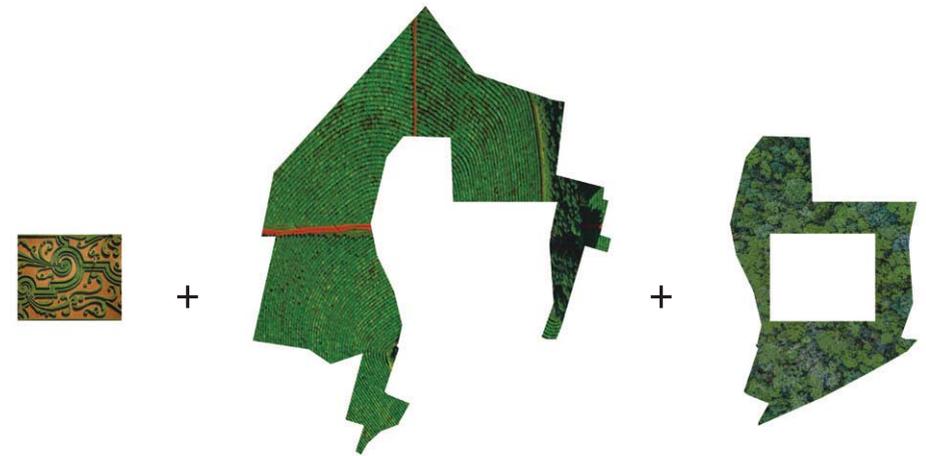
Concettualmente il nuovo parco di Sant'Osvaldo muove dal riconoscimento di tre figure riconoscibili schematizzando l'area occupata del comprensorio dalla sua fondazione allo stato attuale. La prima figura, quadrangolare, corrispondente alla cittadella originaria. La seconda equivale all'ampia superficie destinata all'uso agricolo dell'ex colonia interna, oggi di proprietà altrà. La terza coincide con lo spazio di separazione fra le due figure precedenti e i suoi confini esterni ricalcano l'attuale proprietà di ASUFC. Tale figura definisce l'ambito cardine su cui prefigurare un approccio progettuale contemporaneo al sistema verde del parco.



Cittadella ex manicomio
Ex comprensorio agricolo
Spazio di separazione

Nature

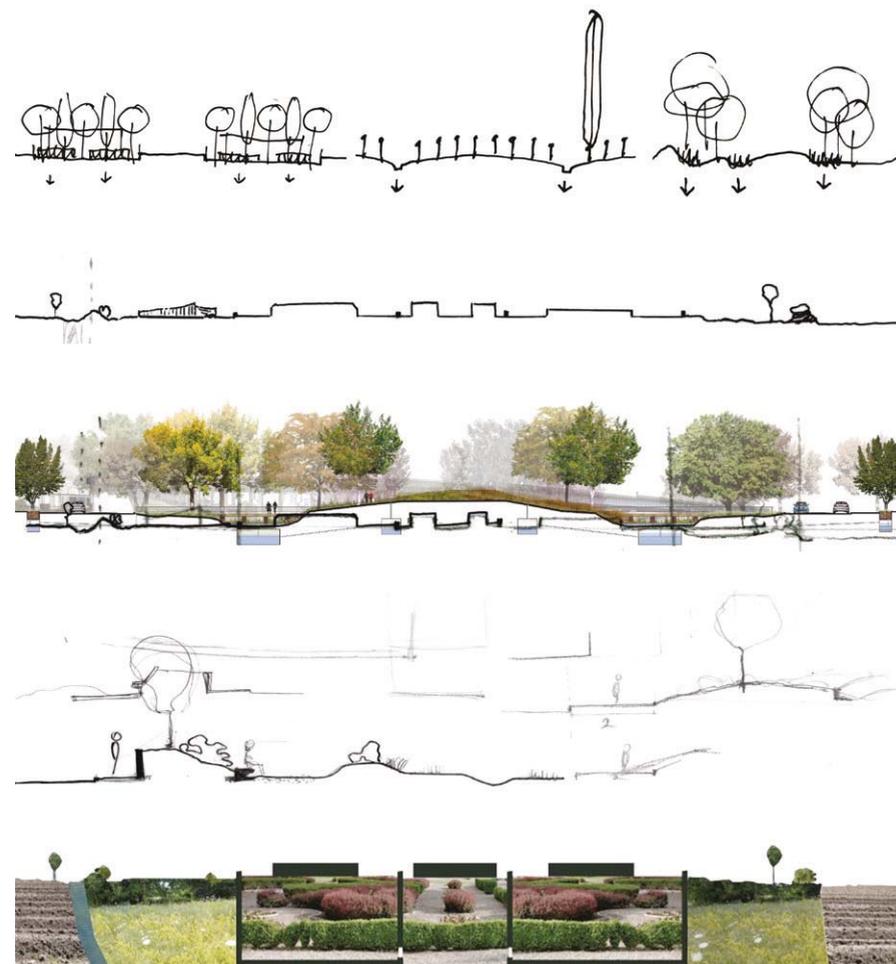
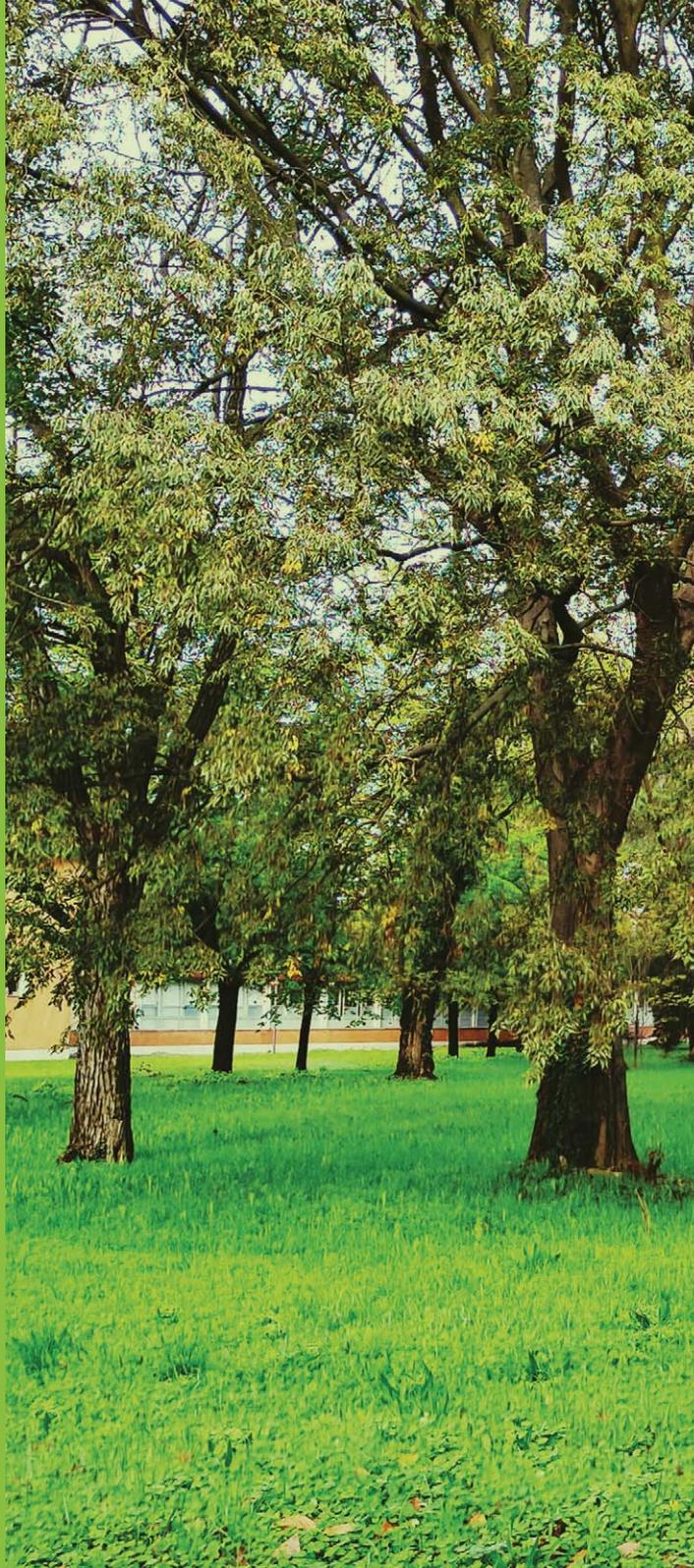
Ai tre concetti-figure prima descritti, corrispondono altrettante "nature" che caratterizzano ambiti diversi del comprensorio e rimandano a tre tipologie vegetazionali e paesaggistiche specifiche. La prima, il verde labirintico, si riferisce ai complessi disegni planimetrici che caratterizzano i giardini della cittadella di cura originaria. La seconda si rivela come territorio coltivato a campi e frutteti, erede di un'antica centuriazione della quale talvolta ricalca ancora il preciso disegno. La terza, definibile "ecotono", ossia un ambiente di transizione tra i due ecosistemi precedenti, si propone come spazio selvatico e confinato al tempo stesso.



Labyrinthos (cittadella ex manicomio)
Centuratio (ex comprensorio agricolo)
Sylva (spazio di separazione)

Paesaggi

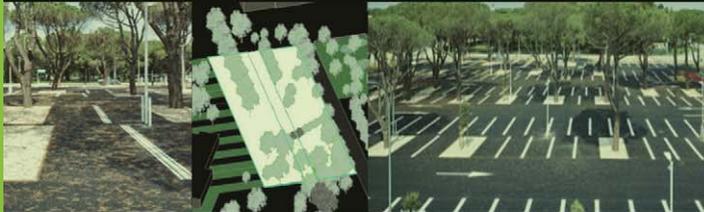
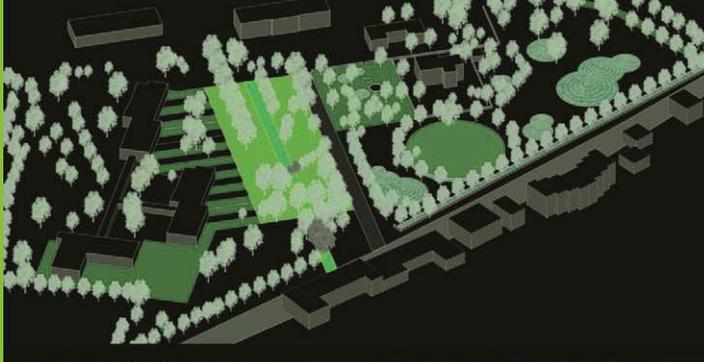
Alle tre nature prima descritte, corrispondono altrettante sezioni di paesaggio. La prima è ordinata dal disegno dei giardini geometrici, dai lievi dislivelli del suolo corrispondenti al disegno dei recinti e dei percorsi. La seconda è disegnata dalla messa in coltura dei suoli agricoli, nel susseguirsi di canali di scolo, di filari perimetrali, di superfici coltivate. La terza, superficie plastica resa complessa e modellata da avvallamenti e riporti, può essere accentuata, per esempio utilizzando i materiali di scarto delle demolizioni provenienti dai futuri cantieri interni all'area, facendola diventare un vero e proprio paesaggio atto ad ospitare usi molteplici e funzioni vegetali e idrauliche performanti.



Sezioni di paesaggio del parco

Accessi, viabilità principale, soste

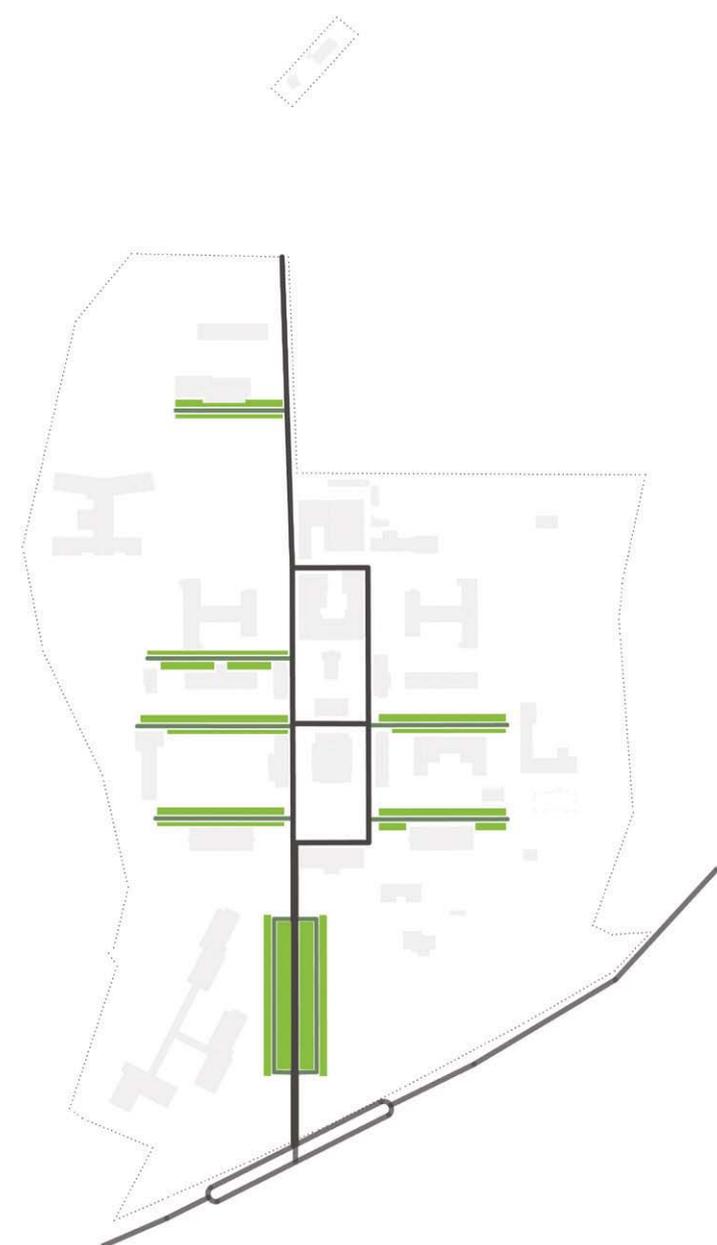
La riorganizzazione della mobilità carrabile e delle aree destinate a parcheggio si accompagnano alla predisposizione di un nuovo innesto stradale d'ingresso, parallelo a quello storico. Esso risolve le intersezioni tra la Strada Provinciale di via Pozzuolo, l'abitato, il viale "dei platani" che prosegue fino al confine opposto con funzione distributiva secondaria ai viali trasversali del parco. Questa nuova distribuzione rende pedonale il viale d'ingresso storico. Parallelamente, l'anello viabilistico a senso unico interno alla cittadella storica consente di servire le diverse strutture edilizie, attestandosi in sistemi autonomi di parcheggio disposti "a pettine", esterni alle aree verdi del parco e adattati lungo il nuovo viale di ingresso per i fruitori del parco stesso.



MADP Associati, Nuova parcheggio per l'ospedale "Marco Piva", Venezia, 2014-2016



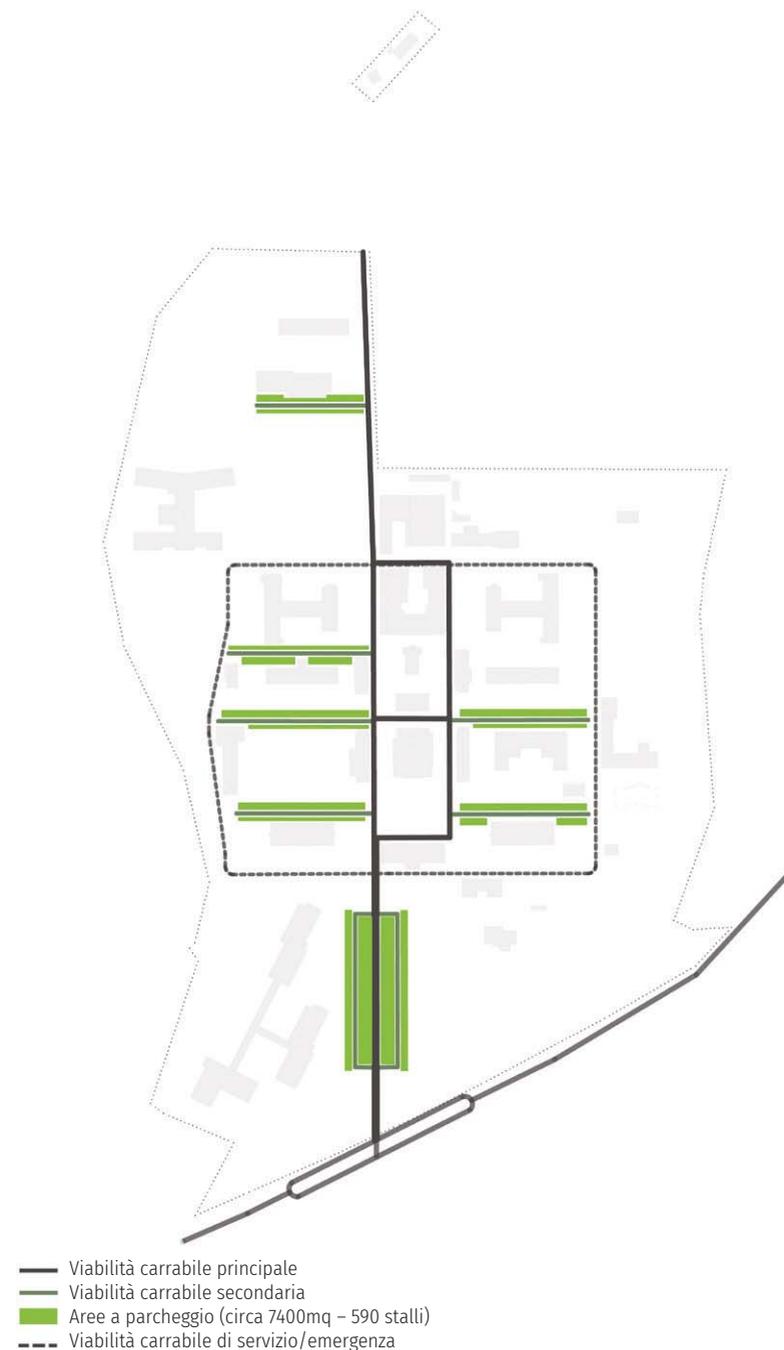
PMAM + Sirato Architects, Skateplaza, Navarrieles (Spagna), 2016



- Viabilità carrabile principale
- Viabilità carrabile secondaria
- Aree a parcheggio (circa 7400mq - 590 stalli)

Accessi, viabilità di servizio

La necessità di garantire un ulteriore livello di avvicinamento ai padiglioni del comprensorio e di avere un funzionale sistema della mobilità interna di servizio e d'emergenza viene assicurata tramite opportune scelte progettuali come il ridimensionamento dei percorsi e la scelta di materiali adatti all'uso carrabile per l'anello esterno alla cittadella storica. In condizioni ordinarie, tale tracciato svolge la funzione di elemento pedonale e ciclabile a servizio del parco e, al tempo stesso, è in grado, all'occorrenza, di garantire il transito di mezzi d'emergenza o di manutenzione.



Percorsi pedonali, ciclabili, sentieri

La conversione dell'ampio viale storico d'ingresso a lunga "piazza-giardino", pedonale e ciclabile, lo muta in un elemento di connessione polifunzionale tra il parco e la città. A questo si connette una pedonalità e ciclabilità circolare, ricalcante l'anello esterno alla cittadella storica del quale oggi alcuni tratti risultano interrotti o poco riconoscibili, e un sistema di percorsi e sentieri minori di collegamento fra le diverse aree tematiche del parco. L'uso di materiali drenanti e differenti fra loro garantisce l'orientamento, la gerarchica, l'accessibilità e l'uso dei tracciati.



Percorsi pedonali, ciclabili e sentieri del parco

Sistemi verdi, alberi

La verticalità delle alte alberature già presenti, più rigidamente disposte all'interno della cittadella storica e di natura quasi boschiva all'esterno, trova completamento nella modulazione tridimensionale del terreno e nell'integrazione attraverso eventuali elementi mancanti, garantita con la ripiantumazione o sostituzione con altre specie. La ridefinizione dei lunghi viali storici alberati si accompagna alla definizione dei nuovi spazi del parco.



Sistemi verdi e alberature del parco

Suoli attrezzati

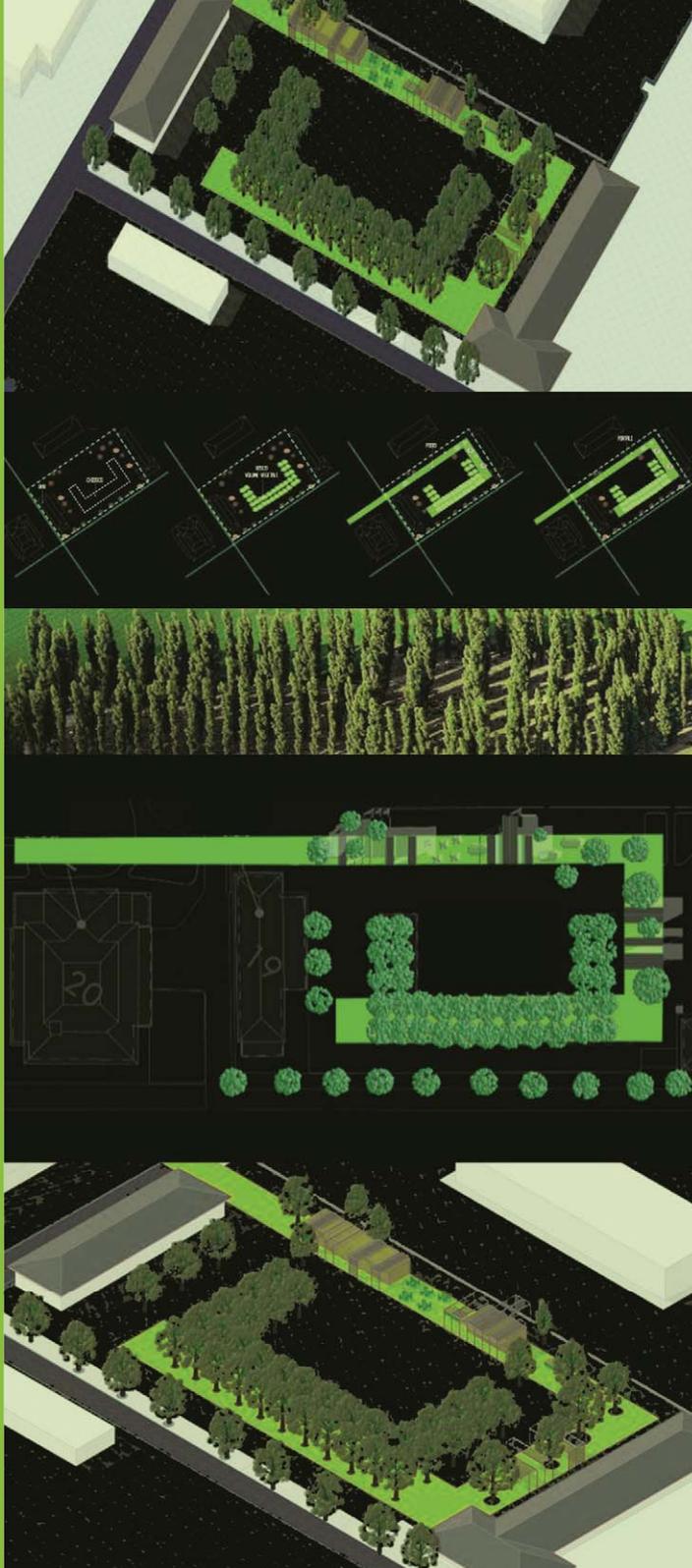
Il verde del parco è disegnato tridimensionalmente come uno spessore attrezzato. L'orografia del terreno diviene elemento chiave per ulteriori modulazioni, rilievi, terrapieni, realizzabili anche tramite il riuso dei materiali prodotti dalle demolizioni all'interno del comprensorio stesso. La rifunzionalizzazione di alcuni padiglioni, assieme agli usi attuali, concorre ad una nuova destinazione d'uso anche per le aree circostanti: all'ingresso un parco per famiglie, gioco e skatepark; al padiglione 12 lo sport e gli orti, già in uso alle cooperative in un'ottica di autoproduzione e rivendita; a occidente il tema della memoria, complementare alla discrezionalità che un limitrofo SerT necessita e comprendente spazi celebrativi, di ristoro e di riflessione.



Rilievi, terrapieni, campi da gioco, orti, playgrounds e dispositivi filtranti

Trame, innesti, architetture

Sulle trame del verde sono innestate micro-foies e nuove architetture per osservare, stare, misurare. Si tratta di: elementi puntuali come piccoli manufatti d'indicazione o di servizio (pensiline, totem illustrativi, servizi igienici) funzionali all'accessibilità e all'uso del parco e all'avvicinamento ai padiglioni; architetture "in negativo", ossia costruzioni perimetranti i vecchi sedimi esistenti; "architetture verdi", fatte cioè di elementi arborei ad alto fusto, in sostituzione di edifici mancanti o volutamente demoliti.



Nuove architetture e micro-architetture, minerali e vegetali

Masterplan

Il masterplan è la sintesi degli elementi e delle figure prima descritte. Esso ricompono l'area del comprensorio dell'ex manicomio come un palinsesto stratificato, dispositivo poroso verso la città e infrastruttura multifunzionale di spazi aperti relazionali ed ecologicamente performanti. 1. Area ingresso e ludo (skatepark, area giochi attrezzata, viale pedonale e piazza cittadina, infopoint ex casa del direttore); 2. Area memoria (percorsi tematici, punti d'osservazione, visita ad architetture storico-museali, architettura verde ex padiglione 15); 3. Area food (chiosco esterno; area consumazione; attrezzature multifunzionali; architettura verde ex padiglione 4); 4. Area sport e orti (campi sportivi, spogliatoi e servizi, percorsi tematici, area orti e colture).



- Viabilità carrabile e aree di sosta
- Viabilità pedonale e ciclabile
- Folies e nuove architetture

Autori

CHRISTINA CONTI Architetto, PhD, è Professore associato di Tecnologia dell'Architettura del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine. Svolge attività di ricerca e di didattica nell'ambito della progettazione tecnologica con attenzione all'innovazione di prodotto e di processo, e alla progettazione inclusiva per la realizzazione di beni, spazi e servizi accessibili. È responsabile scientifico degli studi condotti dal gruppo di lavoro dell'Università degli Studi di Udine sul comprensorio dell'ex manicomio della provincia di Udine propedeutici all'avvio del processo di riqualificazione attuato con finanziamento regionale dall'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale.

GIOVANNI LA VARRA Architetto, PhD, è Professore associato di Composizione Architettonica e Urbana del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine. Con Barreca&La Varra ha in corso diversi progetti di rigenerazione urbana in Italia e all'estero (www.barrecaelavarra.it). Ha scritto articoli e saggi su Casabella, Abitare, Domus e The Plan.

LUCA ZECCHIN Architetto, PhD, è ricercatore (RtDb L. 240/10) in Composizione Architettonica e Urbana del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine. Architettura, città, paesaggio, territorio, sono i campi di ricerca teorica e applicata, nell'innovazione di tecniche e strumenti del progetto di rigenerazione specialmente in rapporto alle figure emergenti del marginale.

ALBERTO CERVESATO Architetto, PhD, è assegnista di ricerca in Composizione Architettonica e Urbana del Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine, sui temi della valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano. Svolge attività di ricerca presso l'Università di Moròn, Buenos Aires. Presidente dell'Associazione A+AUD – Architetti Alumni Udine e membro del direttivo dell'Associazione Culturale Vicino/Lontano.

ANDREA MEASSO Architetto, è assegnista di ricerca in Tecnologia dell'Architettura del Dipartimento Politecnico di Ingegneria Architettura dell'Università degli Studi di Udine nell'ambito dell'accordo di ricerca ASUFG-UNIUD "Parco Sant'Osvaldo, per una città policentrica a misura dei giovani", funzionale all'avvio del processo di valorizzazione e rigenerazione dell'ex ospedale psichiatrico della provincia di Udine.

Il Parco di Sant'Osvaldo è parte integrante del comprensorio dell'ex manicomio della provincia di Udine, struttura edilizia del 1904 che si estende nella periferia urbana per circa 22 ettari, attualmente in parte destinata a funzioni direzionali e sociali della Azienda Sanitaria Universitaria del Friuli Centrale e per la rimanente parte dismessa e abbandonata.

Il volume raccoglie i risultati di uno studio condotto da un gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Udine con gli studenti del Corso di Dottorato Interateneo di Ricerca in Ingegneria Civile-Ambientale e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste e dell'Università degli Studi di Udine che con un approccio sistemico approfondiscono le diverse valenze del Parco restituendo un possibile quadro di indirizzo di progetto per aprire alla città uno spazio nuovo dal rilevante valore storico della memoria, inclusivo e sostenibile.

In particolare, il volume illustra gli esiti del workshop di progettazione "Valorizzare per restituire un luogo nuovo alla città: l'ex manicomio di Sant'Osvaldo". Il masterplan riconosce gli elementi e le figure del progetto utili a comporre il parco della città paesaggio udinese nel comprensorio dell'ex manicomio. Il Parco diventa dispositivo ecologicamente performante, luogo di relazioni, scambi, comunicazioni, incontri, azioni, palinsesto stratificato tra l'ambiente preservato e il contesto interpretato.